Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 10 giugno 1884 (Abbonamento postale) N. 138

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La festa del Remo.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 7 giugno.

(A. V. G.) Ieri giunse da Torino alla Società *Bucintoro*, un telegramma così concepito:

Vittoria completa — primo premio.

Erano i canottieri veneziani che nella gara nazionale avevano saputo far toccare il massimo onore al nome della loro città.

I valorosi campioni del remo sono i signori; Arnoldo Cibin, Francesco Vianello, Vittorio Molin ed Enrico De Rossi.

Stassera alle 8 essi giunsero da Torino, nel loro costume da regatanti: berretto *bleu* oscuro con fiocco bianco, maglia dello stesso colore e calzoni bianchi con la scritta «Bucintoro» sul petto.

Erano ad incontrarli sotto la tettoia della stazione, il Sindaco conte Serego degli Allighieri, Rappresentanze della Società del Bucintoro e di mutuo soccorso fra barcaiuoli coi loro rispettivi vessilli, nonchè d'altri sodalizii e molti cittadini.

Appena il signor Cibin ed i suoi compagni scesero dal treno, colla bandiera vinta nella gara, la banda dell'Istituto Coletti intuonò la marcia di saluto e tutti si riversarono a congratularsi coi vincitori.

Di fuori centinaia di barche coprivano il canale, e fra esse giganteggiavano due galleggianti, una mandata dal Municipio col concerto cittadino, l'altra dalla Società delle Feste Veneziane con quello della *Bucintoro*.

Allorquando i regatanti escirono dalla stazione, tutta la folla, che stava pigiata sulle rive da una parte e dall'altra del canale, li accolse con battimani ed evviva, mentre le musiche incominciarono a suonare.

Preso posto nelle gondole che li attendevano, tutta quella massa di natanti, d'ogni forma e d'ogni grandezza, si mosse compatta dirigendosi verso il Molo per finire poi alla sede della Società ove si diede un *lunch* in onore dei valorosi solazzieri.

Fu una dimostrazione spontanea, imponente e meritata.

E mentre d'ogni parte s'applaudiva, guardando tutte quelle barche montate da popolani vestiti a festa, venuti a rendere omaggio ai valorosi campioni del remo; quelle donne che agitavano i fazzoletti; in mezzo a quei fuochi, quei suoni, quelle grida festevoli, mi sentivo trasportato ai beati tempi nei quali la massima potenza della città stava appunto nel remo, quando il glorioso Leone di San Marco veniva trasportato da galee veneziane per tutto il mondo, allorchè il fischio d'un vaporetto d'una Società francese, ed un fascio di luce elettrica mi ricondussero alla realtà delle cose e mi fecero pensare al fatto stranissimo che a quattro robusti giovani veneziani, col motto del massimo naviglio della grande Repubblica, fosse toccato dopo volger di secoli d'affermare — nella cittadella della libertà, nella forte Torino, in una Esposizione Nazionale, che splendidamente dimostra, per la seconda volta, quanto sviluppo abbiano avuto il commercio, e le arti, le scienze, dacchè si rese libera ed una l'Italia — che Venezia sa mantenersi degna delle tradizioni che la rendono celebrata sovra ogni altra città marittima, e che se una mano possente venisse ad agevolarle i mezzi per la riscossa, ancora potrebbe risorgere.

Pensavo a tutte queste cose, e dentro a me sentivo rinascermi questa speranza, che ad alcuno parrà utopia, ma che pure volendo potrebbe realizzarsi, mentre quella fantasmagoria di suoni e di colori, quelle grida festose andavano mano mano dileguandosi, per non lasciare che un grato ricordo, e, giova sperarlo, un esempio ai reggitori, del come si potrebbe risollevare questo splendido avanzo di una gloria e d'un fasto passato e rifarlo degno dei tempi che corrono. *Provideant consules.*

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 9 giugno.

Presidenza BIANCHERI.

Riprendesi la discussione della convenzione internazionale per la protezione sulla proprietà industriale.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Panattoni e Caperle:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro d'agricoltura e commercio confida che si affretteranno gli studi per nuove leggi per le marche di fabbrica e privative industriali che sieno in armonia coi progetti della scienza ed innovate le convenzioni internazionali.

Approvasi anche l'articolo unico della legge.

Seduta pomeridiana.

Grimaldi presenta la legge per la proroga alla commissione di revisione della tariffa doganale del termine stabilito alla presentazione della relazione per la parte concernente l'industria agraria.

Riprendesi la discussione generale del progetto per la istituzione del servizio ausiliario dei corpi della marina.

Annunziasi una interrogazione di Roux sovra gli spiacevoli conflitti avvenuti nel circondario di Cuneo fra ufficiali e la popolazione.

Sono approvati a scrutinio segreto il bilancio del ministro della guerra, quello della marina, la spesa straordinaria per opere navali, l'acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste, e la convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Disordini a Roma.

Roma, 9. Iersera in piazza Colonna c'era una folla stragrande intorno al concerto musicale.

Verso le 10 arrivarono a corsa i rivenditori di giornali con un supplemento della *Libertà* che annunciava la vittoria dei clericali nelle elezioni.

Un lungo mormorio si diffuse per la folla, poi scoppiarono qua e là le grida di: Viva l'Italia! Viva Garibaldi! L'inno! La marcia reale!

La banda suonò i due pezzi richiesti che furono accolti con nuove grida e nuovi evviva.

Ristabilitosi il silenzio, ecco alcune voci che rispondono: Viva i consiglieri eletti!

Ne nasce un frastuono di viva e di abbasso; accorrono le guardie, le signore fuggono spaventate.

Si agitavano i cappelli e i fazzoletti; si gridava da tutte le parti: Viva il Re, viva Garibaldi, viva i liberali!

I delegati di P. S. viste riuscire inutili le buone parole, per finire il baccano fecero suonare le tre intimazioni.

Sopraggiungevano intanto soldati e carabinieri, che erano stati consegnati in quartiere in previsione di disordini.

La dimostrazione fu sciolta e furono fatti alquanti arresti.

Verso le undici la folla tornò a radunarsi e fu fatto un tentativo di ripetere la dimostrazione — ma fu un tentativo abortito.

— Il gerente del *Messaggero* passando ieri per Borgo non si levò il cappello al passaggio del viatico.

Alcuni dei presenti apostrofarono il gerente che rispose a tono.

Saltarono in mezzo le guardie che condussero in questura il gerente che fu tosto dopo rilasciato in libertà.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a smentire la notizia della *Independance Belge* di un assegno sotto firma qualunque che si farebbe al principe Vittorio Napoleone da Umberto, come qualsiasi notizia attribuente allo stesso Umberto una intromissione negli affari della famiglia di Vittorio e nei suoi rapporti col padre.

— Le riscossioni a tutto maggio presentano un aumento di 5,921,199,62 lire in confronto del 1883.

Padova. L'apertura del teatro massimo, intitolato dal nome di *Giuseppe Verdi*, si è fatta in mezzo a grande entusiasmo.

Il teatro, opera dell'architetto Sfondrini, si è inaugurato con l'*Aida*.

Menotti Delfino, e la signorina Stahl sono salutati come artisti insuperabili.

Madrid, 8. Una galleria di 300 metri sulla linea delle Asturie è crollata; 12 operai rimasero morti.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Alla cerimonia del collocamento della prima pietra del palazzo del Parlamento in Berlino, il messaggio imperiale fu letto dal cancelliere dell'impero. Dice che l'edificio, che servirà a difesa della costituzione ed allo sviluppo del benessere della nazione, dev'essere sempre segno dei legami indissolubili che uniscono i paesi ed i popoli tedeschi all'impero tedesco.

Il plenipotenziario bavarese, consegnando la cazzuola all'imperatore, espresse il voto che l'imperatore veda in piena salute il compimento del nuovo edificio.

Inghilterra. Granville ha annunciato agli ambasciatori delle potenze che accettarono la conferenza *sine conditione*, cioè all'Austria, Germania, Italia e Russia, ch'è intervenuto in massima l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia circa le condizioni poste dalla Francia alla sua accettazione. Tale accordo sarà presto comunicato alle potenze perchè esprimano il loro pensiero in proposito.

Serbia. Lungo le frontiere serbo bulgare vanno ripetendosi i sanguinosi attacchi da parte degli emigrati serbi aiutati da bande bulgare e montenegrine.

Si teme che questa vertenza possa assumere grandi proporzioni e cagionare complicazioni con serie conseguenze, perchè è fomentata su larga scala da influenze estere.

NOTE LETTERARIE

Un sonetto del Prati.

Un amico ci scrive: « Dalla viva voce d'un amico e condiscepolo del compianto *Giovanni Prati*, ebbi la compiacenza di raccogliere il seguente bellissimo Sonetto (che suppongo inedito) da essolui improvvisato sul propostogli lugubre tema della *Morte*, mentr'era ancora studente di legge all'Università di Padova.

Credo non vi riescirà discaro il pubblicarlo nel vostro Giornale».

Morte.

Dolce pittor, dipingimi costei,
Non circondata di spaventi e d'ira,
Come gli sciocchi se l'han finta e i rei,
Ma come il mite mio pensier la mira.
In bianca veste avvolgila e le spira
La serena bellezza degli Dei,
E, tolta in guardia la fedel mia Lira,
Chiuda söavemente gli occhi miei.
Così nell'alte fantasie del core,
Sempre mi piacque immaginar la Morte,
Amica e madre ai figli del dolore.
Perchè vestirla di sì tetro velo,
Scarno fantasma sulle nostre porte,
Quand'ella è cosa che ne vien dal cielo?

A Roma, nelle elezioni amminininistrative, trionfarono i candidati clericali. Sopra 23591 elettori, solo 6580 votarono.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni Amministrative provinciali. *Spilimbergo, 9 giugno.* La necessità, pel nostro Distretto, di far *tabula rasa* del passato e di cambiar registro, emerge imponentissima; è richiesta dall'interesse e dal decoro del Distretto e della Provincia. Vorremmo che, mano al petto e carte in *tavola*, ci si dicesse quale posizione i nostri consiglieri provinciali abbiano creata forse senza volerlo a questo povero Spilimbergo e al suo Distretto di fronte a Udine e alla Provincia. Triste e ridicola. Spilimbergo ha acquistato nomèa di oppositore sistematico arrabbiato e lo si guarda di traverso e si sogghigna e si cerca occasione di slanciargli la pietra; e, per legge di reazione, la maggioranza del Consiglio negherebbe la necessità del sole se per avventura Spilimbergo l'avesse affermata. Decisamente così non la può andare; ed è perciò che noi proponiamo a nostri consiglieri provinciali i dott. Rubazzer Alessandro notaio e Pognici Antonio, del fu Carlo, avvocato, i quali, egualmente alieni da esigenze ridicole come da supine condiscendenze, sapranno migliorare la nostra posizione di fronte a Udine e alla Provincia.

Del resto noi non intendiamo nè vogliamo fare pressioni di sorta. Altri proponga altri nomi. Passi sovrana la volontà della maggioranza. Ma si badi che i preposti siano idonei, transigenti ed onesti; che sappiano cedere a tempo, e a tempo ottenere; nè avvenga mai che si traggano dai *bassi fondi* dove alligna e serpeggia la mala graminacea dei camorristi, ricattanti e strozzini.

Parecchi elettori.

Questo è detto in una lettera firmata *Alcuni elettori*; ma sappiamo che, in alcuni comuni rurali di montagna, taluni brigano per la rielezione del Ciriani, che probabilmente però non riescirà.

Un'operazione chirurgica. Telegrafano all'*Adriatico*:

Sacile, 9.

Oggi per la prima volta nel Veneto veniva eseguita in questo paese dal distinto chirurgo conte Basilio Frattina la divulsione del piloro, operazione insegnata dal nostro illustre scienziato italiano professor Loreta dell'Università di Bologna.

Alla operazione presenziavano molti altri medici e chirurghi.

A proposito degli strozzini. *Spilimbergo, 9 giugno.* Giorni sono stava inserita in questo reputatissimo periodico una corrispondenza da Lestans, nella quale, dopo d'avere lodata l'opera energica di que' filantropi che indefessamente combattono gli strozzini d'Udine, termina dicendo

3 **APPENDICE**

LA BELLA CELESTE

DEGLI SPADARI

PER ANTONIO VISMARA

—

III.

(continuaz.)

Alla fin del pranzo i fumi del vino si fecero sentire al capo: Tranquillo s'addormentò, Celeste sporse il capo alla finestra che guardava nel vigneto. La vecchia, appressatasele allora, le propose di fare una gita per le verdure di quella ortaglia onde dissipare gli effetti del vino.

Celeste accettò; uscirono entrambi; si posero a passeggiare, e di un passo in l'altro arrivarono a un prato alquanto discosto dall'osteria. Ma tutto a un tratto dal vigneto apparve una figura d'uomo col cappello a larghe tese, come quello veduto ai vetri dell'uscio della camera da pranzo.

Era don Inigo.

Titubante nei modi, incerto nello accento, egli si presentò a Celeste, le dichiarò che l'amava perdutamente, che non viveva che per essa.

Celeste arrossì, non le spiacquero la bella presenza, i modi cortesi e riverenti, le adulazioni direttele, e con turbata voce gli rispose:

— Messere! non sapete ch'io sono maritata?...

— Il so, e che ve' n cale? Non possiamo egualmente amarci quando niuno conosca la relazione nostra?... Al mondo tutto consiste nelle apparenze: salvate quelle, e il vostro onore è immacolato...

— Ma le apparenze non fanno tacer la coscienza...

— Un secondo amore non sfrutta il primo...

— Io credo che lo recida dallo stelo...

— Altro è l'amor fantastico, altro quello del matrimonio: il primo ha le illusioni per sè, il secondo ha dei doveri che convertono l'amore in pura amicizia; quindi amor fantastico e amicizia coniugale possono contemporaneamente sussistere.

La logica dello spagnuolo confuse la mente limitata di Celeste, e, confusa dai vapori del vino, fu ventura per lei che il marito, non vedendola, la chiamasse. Essa, tremante ed agitata, dell'occasione approfittossi, salutò don Inigo, corse al consorte.

— Che hai? — le chiese Tranquillo, vedendola così confusa.

— Nulla! è il vino...

— Ebbene, riposa alquanto.

Essa si sedè, in trista meditazione fu assorta. Il cabalista e la vecchia morsero le labbra: il loro disegno non era riuscito.

Il marito non sospettò d'alcuna cosa, di facil fede essendo, in troppa stima avendo la moglie.

Un'ora dopo il cocchio era allestito: il cabalista e la vecchia accompagnavano a casa Celeste e Tranquillo; indi essi se n'andarono, promettendo all'armaiuolo di ritrovarsi alla sera... ma più non si videro.

Più non vedendo lo schermidore, Tranquillo provò un'inquietudine, temendo della salute sua; ma la moglie gli dissipò il dubbio, gli confessò tutto l'avvenuto.

Sbuffò, s'accese d'ira, giurò vendetta l'armaiuolo, ma invanamente — più alcuno vide...

Ciò lo turbò nel lavoro; — la gelosia lo prese; — si abbandonò al bere. — Effetto di gelosia è il perturbamento della ragione, l'abbandono del lavoro...

Don Inigo incendiava d'amor concupiscente: ritornò dal cabalista, ma questi non volle prestarsi alle sue proposte, pretestando che l'alchimia suggerivagli scene di sangue ove si ritentassero prove d'amore.

Don Inigo se ne irrise di lui; l'amore lo rese più forte dei pregiudizii grandi di quei tempi, e risolse da solo tentar quello a cui con altri non aveva potuto riuscire.

Armatosi di spada e pugnale, avvolto nel suo mantello e seguito dal domestico, recossi sull'imbrunire alla casa di Celeste; aspettò che il marito uscisse e si recasse a bere, e poi egli, lasciato il domestico a guardia, salì le scale, entrò senza avviso nella abitazione di Celeste, le si presentò, le si inginocchiò davanti...

Ella mise un sordo grido: — don Inigo le prese la mano, la baciò, scongiurolla a non rigettarlo.

Viva ed agitata conversazione si accese, allorchè, ritornando una domestica di Celeste, alla vista dello spagnuolo proruppe in acuto grido che attrasse l'attenzione del vicinato, che, dubitando di male, corsero ad avvertire Tranquillo.

Questi accorse ben tosto dall'osteria: al basso della scala s'incontrò col domestico di don Inigo, che con acuto fischio avvertì il padrone della sorpresa. Tranquillo sospettò di quell'uomo, di quel fischio, ed affrontò il domestico: una terribile colluttazione avvenne, sinchè, superiore l'armaiuolo di forze, con vigoroso urto gettò per le scale della cantina il domestico, che rimase tramortito.

Quindi l'armaiuolo salì precipitosamente le scale.

Giunto alle proprie camere vi entrò agitato; ed agitato vide il cavaliere che dichiarava amore alla propria moglie. Il sangue gli salì allora al capo, la ragione si turbò, il furore lo prese: — afferrò ciò che gli si parò avanti a prima giunta, ed era grossa verga di ferro, e con essa si avventò contro don Inigo. Questi estrasse la spada e parò i colpi, ma la pesantezza della verga di ferro ruppe la spada, e Tranquillo lasciò cadere altra terribile colpo dall'alto sopra il cavaliere, il quale, pur col pugnale parando il colpo, lo si ebbe deviato dal capo ma precipitato sulle spalle.

Ferito, sanguinolento, ebbe ventura che la moglie si frapponesse tra lui e il marito che lo voleva uccidere.

(Continua)

che anche a Spilimbergo c'è un canile di aggiotatori e che si devono smascherare.

Qui in paese fece grande sensazione quella corrispondenza e si stava in attesa di conoscere que' cani, come li chiama il Lestanense, e di sentire le fraudolenti loro gesta.

Senonchè, tutto silenzio — Non però il ceto onesto commerciale di qui può tacitamente lasciar trascorrere questo, nè potrebbe permettere che si disonori la piazza da una minuscola compagnia delle Indie.

Più di tutti la Banca ed il suo rappresentante, che non è certo coinvolto, devono per il loro decoro e per la loro onoratezza agire francamente e far conoscere qui ed in provincia che a Spilimbergo evvi un diffamatore, altrimenti si crederà esservi pur qui ingranaggio di strozzini da estirpare.

Per oggi basta. *Krupp.*

Le rovine della Fortezza e il Comune di Palmanova.

Palmanova, 9 giugno.

Se i nostri antenati dalle loro tombe levar si potessero, qual dispiacere non proverebbero in vedendo ruinare i *baloardi*, le lunette, ecc., che cingono questa cittadella, fortificazioni che, come ebbe a dire un Generale del nostro Esercito, servir dovrebbero, invece che a studio di demolizione, di modello per nuove costruzioni alla gioventù del genio militare, essendo le medesime eseguite con molta accuratezza sopra disegni ammirabilissimi, specie quelle erette sotto Napoleone I. Noi viventi, vedendole oggi colla dinamite o col pirossilo deformare, guastare, al solo scopo di farne esperimenti di smantellamento, ci sentiamo una stretta al cuore.

Se a queste breccie e diroccamenti una regolare demolizione tenesse dietro, subito, nessuno moverebbe lagno. La fortezza per la sua posizione topografica e per la moderna strategia, in caso di guerra, secondo il parere di uomini competenti, riuscirebbe più passiva che attiva alla difesa dello Stato; quindi si atterri. Vuol dire che così la cittadella sarà totalmente liberata dalle servitù militari, e potrà sperare di accogliere nel suo seno nuovi industriali, che verranno a prendervi dimora e a fondar utili opifici, non avendo più a temere le angustie di eventuali assedii.

Ma se le breccie dei bastioni, il diroccamento delle casematte, e l'atterramento di qualche monumentale mezza porta devono segnare i limiti dal Governo nazionale posti per togliere a Palmanova il carattere di fortezza a difesa dello Stato; allora mi si permetta dire che la è cosa che fa i pugni col progresso e colla civiltà dei tempi che corrono, nei quali l'Italia deve rivendicare il titolo di maestra.

Chi è che nei massicci vôlti scrollati, nelle breccie aperte, nelle macerie sparse sui verdi prati non veda l'immagine di opere che una volta si dicevano vandaliche? Forse queste povere mie chiacchere sono oziose: il patrio Governo ha in animo migliori propositi, nondimeno parmi non fuor di luogo rivolgergli due paroline *solt scorie*, come dicono i Palmarini.

Dall'atterramento dei forti e dalla regolare spianata il Governo potrebbe ritrarre utile grande, vendendo il materiale — la pietra viva e i mattoni atti ad essere adoperati nella fabbrica di nuovi edifizi.

Se, come si va buccinando, la costruzione della ferrovia Udine-Palma S. Giorgio-Latisana non è molto lontana, colla Società Veneta il Nazionale Governo trattar potrebbe la cessione del suddetto materiale, e far sì che essa medesima, magari assumesse la totale demolizione della fortezza. La Società Veneta troverebbe il suo tornaconto in questo affare, e viemmaggiormente il governo farebbe il suo interesse; attesochè, in seguito, troverebbe da vendere il terreno a buone condizioni.

Taluno vorrebbe immaginare che agli uomini del governo frulli per la mente il pensiero di pretendere un bel giorno che le spese per il definitivo atterramento dei forti, per la livellazione del terreno a fine di evitare i malefici effetti delle paludi, e per la costruzione di strade che mettano in comunicazione colle vicine nazionali, sieno assunte dal Comune! Giammai, per Dio! Lo stato economico di questo non lo consentirebbe assolutamente!

In ogni caso giova qui ricordare che il Comune non ha che un territorio di Ettari 1192, dei quali circa 128 occupati dalle fortificazioni e quindi non soggetti, per Legge, alle sovrimposte; che la rendita imponibile sui terreni è di sole l. 35000, quella sui fabbricati di 95000, sulle quali la sovrimposta comunale, per sostenere le spese in bilancio, deve oltrepassare l'aliquota del carico ordinario; e che per non aggravare soverchiamente le sovrimposte, il Comune è costretto esigere dagli abitanti tasse per la somma di 20000 lire.

Di patrimonio il comune non ha che poca rendita pubblica, di stabili possiede la Casa ove è l'Ufficio municipale, dalla quale ritrae l'annuo affitto di l. 800 pei locali ad uso Pretura, — e il fabbricato delle scuole comunali.

Conoscendo questo stato di cose, il Governo non vorrà certo obbligare il Comune di ricorrere a prestiti per far fronte a spese di lavori che mirano puramente a scopi governativi.

Dal 1866 in poi, Palmanova è passata per una sequela di cose da trovarsi oggidì ridotta agli estremi; essa ha bisogno di sollievo e non di nuovi malanni, di fatti e non di chiacchere. Le si atterrino i forti, ma non la si obblighi a spese improduttive, e si procuri in ogni modo di non coronare l'affievolimento del suo Commercio e le tarpate sue risorse con rovine e macerie!

Il Palmerino, già coll'animo oppresso abbastanza per le vicende passate e per l'obblio in cui si è lasciata la sua città, fissando lo sguardo sulle fresche rôvine non può che cadere in preda al più grave sconforto.

L'aspetto della città, la memoria dei tempi andati, il confronto dello stato presente, fanno esclamare anche al forestiero che quivi capita: Povera Palma!

Tutti siam figli d'Italia; e non so se Palmanova abbia propriamente il torto di trovarsi in questo estremo lembo dello stivale per meritarsi un trattamento da figliastra!

Vegliardo.

Turpitudini. A Meduno, distretto di Spilimbergo, per quanto ci narra una lettera che da colà riceviamo, fu arrestato un Fornocaldo di ignoti d'anni 52 perchè nei giorni 3 e 5 corr. consumava atti di libipine contro natura sur un povero ragazzo sedicenne, quasi cretino, un tal Beano Giacomo fu Osualdo, tagliapietre ia quel comune. L'arrestato fu colto in flagranti da un carabiniere.

Incendio casuale. Sviluppossi il giorno 7 in Martignacco, per fermentazione del fieno, sul fienile di certo Liva Giuseppe, nella proprietà del nobile Orgnani-Martina. Danno: l. 250 al Liva; 1000 al proprietario.

Perfidie. I soliti ignoti recisero in Vivaro di Maniago 124 piantine di vite, arrecando un danno di l. 80 al proprietario signor Tomasini Gioachino.

Suicidio. Ieri fu trovato in uno stagno su quel di Tarcento il cadavere di certo Venturini Matteo, d'anni 46, da Tarcento, scomparso fin dal giorno 6 da casa sua. Pare che l'infelice siasi gettato appositamente nello stagno onde trovarvi la morte. Il Venturini era pellagroso e negli ultimi giorni affetto anche da risipola. Era nubile.

Uragano. Colpì il territorio di Corno di Rosazzo poco dopo il mezzogiorno del cinque corrente. Una fitta e grossa grandine distrusse per lo meno due terzi del raccolto.

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative in Udine. *Consiglieri comunali che scadono d'ufficio in causa di anzianità.*

Tonutti ing. cav. Ciriaco — Braida cav. Francesco — Volpe cav. Marco — Mantica nobile Nicolò — Di Brazzà-Savorgnan co. Detalmo — Dorigo cav. Isidoro — Bonini prof. Pietro — Billia avv. Gio. Batt.

Consiglieri comunali che rimangono in carica

Groppiero co. comm. Giovanni — Della Torre Valsassina co. Lucio Sigismondo uff. cor. It. — Zamparo dott. Antonio — Ferrari Francesco — Schiavi avv. dott. Luigi-Carlo — Delfino avv. cav. Alessandro — Mazzaroli Gio. Battista — Muzzati Antonio — Degani cav. Gio. Battista — Jesse dott. Leonardo — Cauciani ing. Vincenzo — Antonini co. Rambaldo — Poletti prof. cav. Francesco — Morgante cav. Lanfranco — Locatelli bar. dott. Francesco — Novelli Ermenegildo — Lovaria nob. cav. Antonio — Di Prampero co. comm. Antonino — Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni — Pecile dott. comm. Gabriele-Luigi, Senatore del Regno — Sartogo Pietro - Heimann ing. cav. Guglielmo - Luzzatto Graziadio uff. cor. It. — Valentinis avv. Federico — De Puppi co. cav. Luigi — Leitemburg avv. Francesco — Morelli-De Rossi ing. Angelo — Pirona cav. prof. Giulio-Andrea — Di Trento co. Antonio — De Questiaux cav. Augusto — Chiap dott. cav. Giuseppe — De Girolami cav. Angelo.

Consigliere provinviale del Distretto di Udine che scade d'ufficio in causa di anzianità

Di Prampero co. comm. Antonino.

Le Sezioni elettorali si riuniranno

Sezione I. Al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori il cui cognome porta le iniziali A B.

Sez. II. Al Palazzo Bartolini (sala terrena) per le iniziali C D.

Sez. III. Nel fabbricato ex Ospital Vecchio (sala del Consiglio di Leva) per le iniziali E F G H I K.

Sez. IV. Nel locale per le Scuole femminili in via dell'Ospitale, per le iniziali L M.

Sez. V. Id. id. per le iniziali N O P.

Sez. VI. Nella sala maggiore delle Scuole maschili a S. Domenico, per le iniziali Q R S.

Sez. VII. Nel locale per le Scuole d'arti e mestieri in via del Ginnasio, per le iniziali T U V Z.

Sottoscrizione delle donne Friulane per le bandiere della Brigata Friuli. Offerte raccolte nel Comune di Segnacco:

Biasutti-Bearzi Angelina l. 5, Lirutti-Erzetic Luigia l. 1, Coianiz Erminia l. 2.

Offerte raccolte nel Comune di Porcia:

Porcia princ. Carolina l. 5, Porcia-Bagnoli co. Silvia l. 3, Porcia co. Fanny ed Angelina l. 5, Porcia co. Elena l. 2. Totale l. 23.—

Importo lista precedente » 759.60

Totale generale l. 782.60

Ci si comunica per la stampa: Il nuovo parroco di S. Giacomo, installato nella sua sede senza pompa, senza cerimonie, uffiziature, musiche, luminarie e frastuono di campane e di fuochi artificiali, modestamente assunse il suo ministero, e lo incominciò da buon pastore; provando con questo che i solenni apparati della circostanza non sono altro che vanità ed afflizione di spirito, come dice il Savio.

Ma pure, quantunque i suoi primordi sian tali, che dovrebbero far tacere la malignità di quelli che seguirono un contrario partito, alcuni non si vergognano di far conoscere un certo dispetto, una certa contrarietà contro di lui, che non si sa come giustificare.

Una prova di questo, la ebbimo l'altro giorno in occasione del primo battesimo amministrato dal nuovo Parroco. La levatrice, che abita in via Sottomonte, usò verso di lui un contegno sconveniente ed irriverente oltremodo, nello ingerirsi a fare la dottoressa durante la cerimonia, tentando di farlo comparire come inesperto ed incapace del suo ufficio, e facendone in pubblico le meraviglie, come da ciò si dovesse argomentare la sua insufficienza al posto importante che contro la volontà di alcuni aveva occupato.

Oh, attenda quella levatrice al suo mestiere, e non si immischi in cose che non le appartengono affatto.

Questo esempio fa conoscere che il Rev. Tosolini, non si sa la ragione, ancora non è giunto a cattivarsi la opinione di tutti i suoi parrocchiani; ma questo non proviene da lui, che ha tutte le buone qualità che si addicono al suo ministero; ma sibbene dallo spirito di partito, che per giungere ai suoi fini non si perita di intaccare le più onorate riputazioni. E dire che fra questo partito ci sono delle persone che, per la veste che indossano, dovrebbero avere tutt'altra condotta!

Ma il Parroco, confortato dalla coscienza e fermo nel suo dovere, saprà disimpegnare quegli obblighi che ha promesso di adempire, con tutto lo zelo dell'uomo virtuoso; e saprà vincere e persuadere non solo i dissidenti, ma anche i suoi avversari.

Alcuni parrocchiani.

Esposizioni di bestiame bovino. Come già annunciammo, allo intento che scelti capi di bestiame bovino della nostra Provincia abbiano a concorrere alla Mostra Zootecnica nazionale di Torino nel prossimo settembre, la Deputazione provinciale ha deliberato di tenere in provincia due Esposizioni preparatorie, avvertendo che i capi di bestiame ritenuti i migliori verranno, a spese della Provincia, e col concorso della benemerita Associazione agraria Friulana inviati alla Esposizione di Torino.

La Commissione ordinatrice, composta dei signori Marchese Fabio Mangilli, Antonini Rambaldo, Jesse Leonardo, Di Trento Antonio e del segretario Romano dottor Giov. Battista, pubblica il relativo manifesto, colle disposizioni regolatrici. Le due Esposizioni preparatorie si terranno in agosto — **in Pordenone** il sei agosto, **in Udine** il sette dello stesso mese.

L'acqua pudia di Luschnitz, se il tempo continua così perverso, non la berremo già verso la metà del mese corrente da *sor Checco*, nella *Birreria-Ristorante* dov'era il Caffè Meneghetto; ma soltanto i primi di luglio.

Si dice — e noi ripetiamo con riserva, — che la vacca uccisa dal fulmine in Pasiano, l'altra settimana, sia stata dissepolta nella sera stessa in cui venne interrata e poi venduta in beccheria.

Cassa di risparmio. Abbiamo ricevuto la Relazione che la Cassa di risparmio ha rassegnato alla Giunta municipale sul bilancio consuntivo dell'anno 1883, ottavo esercizio. La fiducia in questo fiorente Istituto va sempre più consolidandosi ed estendendosi dimodochè il credito dei depositanti alla fine del 1866 saliva a l. 2,605,272.77.

Il movimento di cassa nel 1883 fu il seguente: Incassi complessivi L. 3,295,454.29. Pagamenti L. 3,251,408.04. Le rendite del 1883 ammontarono a L. 135,892,44. Le spese a L. 82,048.12. Utile netto L. 43,844.32 che sommate agli utili degli esercizi precedenti danno L. 152,538.73 che forma il patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1883.

Per la Lotteria a favore del monumento a Garibaldi. *Il dono del Comm. Giacomelli — consistente in una statua in bronzo, rappresentante Il Gladiatore morente* — è veramente splendidissimo.

Nella Libreria Gambierasi — ove è in mostra — molti si recano ad ammirare la stupenda riproduzione della statua greca — e gl'intenditori ne lodano assai l'opera perfetta, la fusione perfettissima.

Il comm. Giacomelli ha mostrato uno squisito sentimento artistico nella scelta di un dono che per concetto e valore sarà certo uno fra i migliori della Lotteria.

Il dono del Sig. Giulio Blum. Il Sig. Blum ha consegnato il suo dono per la Lotteria al depositario Sig. Fanna. Il dono, come annunciammo, consiste in un magnifico Remontoir d'oro con catena d'oro in scattola relativa.

— Sappiamo che anche i nostri Deputati al Parlamento concorsero con offerte alla Lotteria.

Domani pubblicheremo il seguito delle offerte.

Le Commissioni di Riparto. Compiono il giro per la raccolta delle offerte: la Commissione del Riparto S. Cristoforo, S. Quirino, S. Giorgio, e di S. Giacomo e il Comitato per la parrocchia del Duomo.

Quelle del Carmine, del Redentore, delle Grazie e S. Nicolò hanno compito l'incarico.

Lotteria a Torino. Perchè la lotteria nazionale dell'Esposizione di Torino ha tanto incontrato il favore del pubblico? La risposta è facile assai: gli è che nessuna lotteria fu dotata finora da tanti vantaggi. Anzitutto sopra tre milioni di biglietti ci sono premi ufficiali per un milione di lire, perciò un terzo del capitale è destinato a premi. Nessun'altra lotteria poi ebbe premi così importanti, basti il dire che il gran premio è in Oro del valore di trecentomila lire, un altro gran premio in Oro di centomila lire, tre premi in Oro di lire cinquantamila ognuno; tre sono i premi da ventimila lire ciascuno, tre premi ognuno da lire diecimila, sei premi da lire cinquemila ciascheduno, nove i premi da lire tremila, quindici premi sono da lire duemila ognuno, trenta premi di lire mille, ecc., ecc.

Oltre i 6002 premi ufficiali per un milione di lire, ci sono ancora molti altri premi cosidetti di consolazione regalati dagli espositori, e anche fra questi premi ve ne sono molti di valore incontestato.

La vendita dei biglietti avendo ormai preso tali proporzioni che l'estrazione potrà fissarsi fra breve, siamo certi poter presto annunziare ufficialmente che non ci sono più biglietti disponibili.

Onestà. Il signor Antonio Comelli negoziante di Nimis, sabato nelle vicinanze del panificio militare ebbe a trovare un portamonete contenente una discreta somma di danaro in argento.

Non indugiò di restituirlo al proprietario, un oste di Udine, che lo aveva smarrito recandosi a daziare del vino all'ufficio daziario di porta Cussignacco.

'L çhan di Vignûd. Il resto del motto popolare lo sanno senza dubbio i nostri lettori. Questo è un altro *socio* della ingorda famiglia. Egli aveva un fido, cui prestava danaro verso cambiali a breve scadenza. *Fido*, nel senso stretto della parola; perchè il saldo della cambiale veniva puntualmente effettuato per tempo e tempo; ma dàlli oggi, dàlli domani; oggi per mille lire, domani per mille cinquecento, dopodomani per tremila, si giunse ad un'ultima cambiale di lire ottomila — e questa, poveretta, restò accesa, ed è accesa ancora e lo sarà fino alla consumazione dei secoli. *Amen.*

Povero *sior C.!* Chi lo avrebbe detto, eh?

I servi di piazza. Per quanto sappiamo, fra non molto sarà provveduto alla istituzione di un regolare servizio di piazza, utile tanto per l'economia domestica che per il commercio, e decoroso per la città.

A proposito delle cento lire di cui parlava un nostro cenno nella cronaca di ieri, è venuto in ufficio il signor Bonassi Giuseppe a riferirci ch'egli, a proprie spese, citò il Furlano Ambrogio davanti l'Autorità perchè sia condannato al pagamento della suddetta somma, non avendolo fatto prima d'ora, sebbene invitato amichevolmente.

Come i lettori sanno, delle cento lire, cinquanta sono destinate all'Istituto Tomadini e cinquanta per lo studente del quarto corso Istituto Tecnico tra i distinti e che sia povero.

Uno sconcio. Ognuno che vada a respirare un pò d'aria fresca fuori porta Aquileia, giunto al punto dove è il confine della proprietà Muzzati e Dorta, deve turarsi il naso per non fiutare certi olezzi tutt'altro che di rose e chiudere gli occhi per non vedere certe pose.

Fra il muro dell'uno e la palizzata dell'altro proprietario si è formato un viottolo impossibile non più largo d'un metro, convertitosi ora in una latrina *coram populo*, da ricordare quella famosa della pesa in Giardino. Come mai si può tollerare uno sfregio sì manifesto all'igiene e alla decenza? Chi ha il dovere di far osservare i regolamenti, è pregato a provvedere.

E che baza! Lo abbiamo detto ieri che questa dei bozzoli era la stagione della cuccagna per gli strozzatori. Ci si narra, per esempio, di una Maria che paga lire cinque al giorno d'interesse per ogni cento lire a chi gli prestò il danaro per *girare* sulla galletta — **il milleottocento e venticinque per cento all'anno.** Come farà a *guadagnare*, malgrado così mostruosamente esorbitante interesse? Non certo in altro modo che rubando sul peso a quei poveri contadini che le capitano fra le mani.

Una baruffa. Domenica notte in via Poscolle, alle undici e mezza circa, presso la porta, quattro giovanotti, fra cui ci si dice che vi fosse un tal V. C., picchiavano di santa ragione un *forestiero*. Tale almeno fu giudicato dalle parole sconnesse che egli gridava.

— A Udine — diceva il percosso — a Udine doveva venire a farmi assassinare: La vita! la vita!... Vigliacchi; lasciatemi! lasciatemi!...

Ma gli altri picchiavano sempre con un sasso.

Il battuto fuggiva dagli assalitori; ma quando fu alla Porta Poscolle, la trovò chiusa e fu lì presso che lo raggiunsero.

Sentendo le grida, il fornaio Variolo Nicolò uscì alla finestra, gridando anche lui che lo lasciassero, ch'era una vigliaccheria picchiare un solo in quattro. E pare che allora lo lasciassero.

La vicina guardia daziaria non si mosse; anzi, chiesta perchè non tentò di separare i contendenti ed intimorire gli aggressori, avrebbe detto:

— Sì... O larài iò a impassami!

Arresti. Un *gua* per disordini; ed un altro maschio per questua; una *generosa* per insulti ad una guardia di pubblica sicurezza in servizio.

Ieri, nelle ore pomeridiane, chiuse gli occhi alla vita mortale, nel bacio del Signore,

Arnaldo Amarli

d'anni 24, vinto da lunga e complicata infermità, ribelle agli sforzi dell'arte ed alle cure più diligenti della famiglia.

D'indole affettuosa, di puri e illibati costumi, modesto, compiacente, sincero, era il gioiello dei genitori che fidavano in lui, unico rampollo maschile, il sostegno ed il conforto nei tardi giorni.

Povero amico! Quanto mi è duro il tracciare queste linee sotto il tuo caro nome!

Tu ci lasciasti per sempre, ma la tua memoria resterà sempre cara al cuor mio ed a tutti coloro che ti conobbero e ti amarono.

E voi, derelitti genitori, e voi, addolorate sorelle e zie, date pur sfogo alle pietose lagrime! Io sento, pur troppo, che la sciagura che il tristo fato v'impose, è superiore ad ogni conforto e non, so far altro che associarmi al vostro dolore.

Udine, 9 giugno. **A. F.**

Ieri, una tomba serrava nei freddi amplessi di morte la salma di

Arnaldo Amarli

che, a ventiquattro anni, dopo lunghi, ineffabili strazii, bello trovò l'estremo passo che l'adduceva alla desiata pace; e dal confin della vita parole di conforto avea per i genitori e parenti accasciati dall'angoscia.

Povero amico! Come soavi imagini di una passata gioia che più non ritorna, mi si affollano alla mente i dolci ricordi della balda giovinezza, quando sedevamo assieme sui banchi di scuola, e tu buono e pio e gentile ti appalesavi fin da allora; mi si affollano alla mente que' dolci ricordi — e un'onda di tristezza mi circonfonde l'animo e mi sforza al pianto...

E tu, povero padre, cui la speranza confortava di sentire il figlio sano e vigoroso chiuderti nella venerata vecchiaia gli stanchi occhi al riposo eterno; tu che dovesti invece assistere con animo dilacerato al martirio di quel tuo diletto; tu, povero vecchio, piangi... E voi piangete, dolenti sorelle; voi piangete, buone zie.... La morte non rende le sue vittime; la sventura che vi colpì non ha riparo....

Lodovico Ant. Marpillero.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 10 *giugno.*

Mercato dei grani. Scarso e con attive ricerche nel granoturco, che si vende, rispettivamente alle qualità oggi portate in rialzo.

Ecco i prezzi che si leggono sulla Tabelle.

Frumento	l. —.—	l. —.—
Granot. com.	» 11.40	» 12.10
detto cinq.	» —.—	» —.—
detto giall. com.	» —.—	» 13.—
Fagiuoli di pianura	» —.—	» 15.—
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Segale	» 13.—	» —.—

Mercato foglia di gelso. Assai fornito a prezzi in ribasso.

Si esordì a l. 4 indi salì a 6, 7, 8 per chiudere a 6 il quintale.

Mercato delle frutta e dei legumi. Discretamente fornito.

L'idea di segregare la vendita di prima mano dei frutti portandola su altra piazza invece dell'attuale amalgamento coi rivenditori, si fa strada favorevole in tutti gli interessati. Crediamo che si stia indirizzando una petizione in proposito all'on. Municipio.

Ecco i prezzi praticati oggi di prima mano e per quintale.

Ciliege manico corto	L. 25.—	» 28.—
id. Duriese	» 18.—	» 20.—
id. comuni	» 15.—	» 16.—
id. Marinelli	» —.—	» 20.—
Uva Ribis	» —.—	» 35.—
Fragole	» —.—	» —.—
Patate	» 12.—	» 15.—
Piselli	» —.—	» 17.—

Mercato delle uova. Scarso. Vendute 3000 in rialzo da l. 52 a 56 il mille secondo la grandezza.

Mercato del pollame. Scarso invariato e sostenuto.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi	K.	665	K. 340	L. 77 0/0	L. 1"4 0/0
Vacche	„	386	„ 180	„ 68 0/0	„ 138 0/0
Vitelli	„	60	„ 30	—	„ 100 0/0

Animali macellati:

Bovi n. 24 — Vacche n. 23 — Vitelli n. 123
Castrati e Pecore n. 27 — Suini n. —.

FATTI VARJ

I quattro arrestati di sabato a Roma comparvero jeri per citazione direttissima davanti a quel Tribunale. Tre vennero condannati a pochi giorni; il quarto ad un mese di carcere. Li difendevano il deputato Franceschini e l'ex deputato Palomba. La folla li salutò con applausi al loro uscire, avendo essi ottenuto la libertà provvisoria.

Gli arrestati di domenica compariranno oggi al Tribunale, pure per citazione direttissima.

Suicida a 80 anni.

A Treviso, per miseria, si avvelenò un farmacista disoccupato.

Il suicida contava 80 anni, ed aveva ottenuto il diploma nel 1820.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 2460.

Deputazione Prov. di Udine

Avviso d' Asta.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ripristino dei manufatti lungo la strada Provinciale del Monte Croce nel tratto da Villa Santina a Comeglians, di cui l'Avviso d'asta 26 maggio 1884 N. 259, la Deputazione Provinciale rende noto che nel giorno di lunedì 16 giugno 1884 alle ore 12 meridiane sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'appalto suddetto, mediante schede segrete, avvertendo che in questo incanto sarà accettabile anche una sola offerta.

Restano ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dal precitato avviso 26 maggio 1884 N. 259.

Udine, 9 giugno 1884.

Il Segretario
F. Sebenico.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Assoluzione.

Trieste, 9 giugno,

È finito iersera il processo — dopo quattro giorni — intentato dai signori Antonio e Domenico Antonaz del *Cittadino* contro i signori dott. Carlo Ciatto, Carlo Bechtinger e Vittorio Cavesso dell'*Alabarda*, per lesione d'onore.

Ai giurati furono sottoposte tre questioni principali; a tutte e tre, fu data risposta negativa, con otto voti contro quattro.

Nell'*Alabarda*, gli Antonaz del *Cittadino* erano detti *gente che si vende, vigliacchi, calunniatori, spie*; Antonio Antonaz specialmente era chiamato *il più abbietto degli uomini, il giornalista più spregevole che si conosca, essere abbietto, Giano bifronte, l'uomo che vende la sua penna e la sua coscienza al miglior offerente, che antepone sempre la sua pancia all'amore ed al benessere del suo paese, uomo disonesto, immorale, famigerato, oggetto del generale disprezzo di tutta la cittadinanza...* Insomma, chi più ne ha più ne metta...

Quando il Presidente lesse il verdetto dei Giurati, il pubblico applaudì; sì che il Presidente dovette far sgombrare la sala.

In seguito al verdetto, gli accusati furono naturalmente *assolti*.

Gli Antonaz — costituitisi parte civile — vennero condannati nelle spese, circa *duemila fiorini*. Essi produssero ricorso di nullità.

ULTIMO CORRIERE

La Commissione ferroviaria.

Anche ieri la lotta in seno alla Commissione per le convenzioni ferroviarie fu vivissima. Rudinì combattè la percentuale accordata alle Società. Zanardelli disse che la percentuale delle Convenzioni è il *maximum* accordato da qualsiasi altro Stato d'Europa all'esercizio privato. Seismit-Doda concluse il suo discorso proponendo la riduzione della percentuale al 60 per cento; la proposta fu respinta.

La maggioranza della Commissione votò la chiusura della discussione sull'articolo 22, relativo alla ripartizione del prodotto delle ferrovie, approvando l'articolo come venne presentato nel progetto governativo.

All'articolo 23 parlarono Maffi, dimostrando l'esorbitanza dell'interesse esborsato dallo Stato, e Zanardelli proponendo una riduzione di quell'interesse. Ma la Commissione respinse la proposta di Zanardelli, e votò l'articolo.

Un'altra proroga.

Fra giorni verrà presentata alla Camera la domanda per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie nell'Alta Italia e Romane.

La riforma Comunale.

La Commissione per la riforma della legge Comunale e Provinciale nella seduta di iersera, deliberò di rinunciare ai ratizzi, di contenere i centesimi addizionali nel limite massimo cui giunsero negli anni 1881 e 1883 e di liberare i comuni da alcune spese minori.

La Commissione ha terminato così i suoi lavori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 9. La commissione incaricata dagli italiani portatori di certificati tunisini, conferì con Mancini che promise la loro tutela al tempo opportuno nella misura del giusto.

Annecy, 9. Ieri fu inaugurata la statua dell'ingegnere Sommeiller. Il deputato Philippe e il ministro Raynal pronunziarono discorsi. Assistevano molte notabilità.

Parigi, 9. Il *Voltaire* annunzia la morte del principe d'Orange.

Suakim, 9. La scorsa notte vi fu un attacco dei ribelli. Le navi ed i forti risposero ed i marinai furono sbarcati.

Suicidio di un colonnello.

Firenze, 9. Il tenente colonnello del commissariato Telemaco Berti si è suicidato stamane con due colpi di rivoltella in bocca.

Continue lotte.

Londra, 9. A Newry (Provincia Drown, Irlanda) ebbe luogo una collisione fra *nazionalisti* ed *orangisti*. Gli orangisti gettarono delle pietre nella sala della riunione, ruppero alcune finestre e si scambiarono dei colpi d'arme da fuoco. Vennero ferite diverse persone. La polizia e la truppa ristabilirono la quiete: furono tratti in arresto parecchi nazionalisti ed orangisti.

Grave incendio.

Milano, 9. Stamane si sviluppò un grande incendio nella fabbrica di certa Bartarelli.

La fabbrica è interamente distrutta.

L'incendio fu cagionato dal calorifero.

Un capitano dei pompieri s'ebbe la faccia bruciata.

Il delegato di questura Lonati ebbe pure bruciati i baffi, le ciglia e gravi scottature agli occhi.

Due soldati caddero in deliquio per soffocazione.

Il danno ammonta a centoventimila lire.

Arsero quattordici mila chilogrammi di cera bianca e cinque mila chilogrammi di carbone.

L'incendio ha tali proporzioni che non si riuscirà forse a spegnerlo del tutto fino a stassera.

L'assassino del commissario.

Vienna, 9. Oggi cominciò il dibattimento nel processo contro l'anarchista Stellmacher. Il dibattimento è pubblico, ma estremamente limitato l'accesso. Stellmacher affettò indifferenza durante la lettura dell'atto d'accusa. Verranno assunti 39 testimoni, fra i quali gli operai che arrestarono Stellmacher e le signore Eisert e Berger. L'accusato dichiara, durante il dibattimento, di non voler parlare, perchè il Presidente non gli permise di parlare sulle sue relazioni con Ugo Schenk (l'assassino delle serve). In seguito ad esortazione del difensore, Stellmacher dichiara che risponderà alle domande, e il presidente annunzia che si procederà prima di tutto a stabilire la prova dell'uccisione di Blöch.

Disordini elettorali.

Budapest, 9. Gli eccessi elettorali continuano in gran numero. A Mindszent vi furono sei morti e parecchi feriti.

A Szentmiklos si domandano d'urgenza soccorsi militari.

A Szentes la gendarmeria, attaccata, fece fuoco, uccidendo cinque persone e ferendone venti.

Altri tumulti vengono segnalati da Güssing e Kapovar.

Il commissario Horvat e il candidato Szivak furono impediti di parlare, e dovettero rifugiarsi nell'edificio del tribunale, dove si ricoverarono anche molti elettori. I tumultuanti invasero l'edificio, atterrando le porte sotto il fuoco della gendarmeria.

Belgrado, 9. Una schiera di emigrati serbi tentò ieri di irrompere nel territorio del Timok e di far insorgere la popolazione.

Bande bulgare e montenegrine appoggiavano gli emigrati serbi. Alcuni villaggi furono posti a ruba.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*